Indice

1 PREMESSA 2

2 DESCRIZIONE DELL'OPERA 3

3 TIPOLOGIA DI INTERVENTO 8

4 DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO 9

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA 9

4.2 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO 10

5 INDICAZIONI E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA 14

5.1 TUTELA PAESISTICA, IDROGEOLOGICA E URBANISTICA**ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.**

5.1.1 PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) DELLA REGIONE ABRUZZO 14

5.1.2 PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI) 14

5.1.3 AREE PROTETTE S.I.C. E Z.P.S. 15

5.1.4 VINCOLO IDROGEOLOGICO 15

5.1.5 PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) COMUNE DI L'AQUILA 16

5.1.6 EX L. 431/85 – RISPETTO FLUVIALE E LACUALE 17

5.1.7 AREE DI RISPETTO 17

6 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA 18

6.1 SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO 18

6.2 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E MITIGAZIONI PREVISTE 20

6.3 CONFORMITÀ ALLE PRESCRIZIONI D'USO DEI BENI PAESAGGISTICI 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DELL'AQUILA

SETTORE VIABILITA'

Lavori di risanamento ed adeguamento funzionale del "Ponte Rasarolo" lungo la S.R. n.615 di "Monteluco" nel comune dell'Aquila.
Servizi Professionali per l'aggiornamento della Progettazione di Fattibilità Tecnico Economica

PROGETTO FATTIBILITÀ TECNICA ECONOMICA

PROGETTAZIONE:

its Engineering Company

Ing. MICHELE TITTON
Ing. GIOVANNI TECCHIO
Ing. TINDARO MASCALI
Ing. MARIO NICOTRA
Ing. SANTI CERRITO

ELABORATO:

AMBIENTE E PAESAGGIO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

IL PROGETTISTA:
Ing. Michele Titton

ORDINE INGEGNERI PROVINCIA DI TREVISO
W 3082
Dott. Ing. MICHELE TITTON

RESP. UNICO DEL PROGETTO:
Arch. Wanda Ilinca Paolini

CODICE PROGETTO	NOME FILE 260003-PFTE-AMB-RE-01_0_Relazione paesaggistica	REVISIONE	SCALA
ID PPM F17H20004100004	CODICE ELAB. 260003-PFTE-AMB-RE-01	0	

0	PRIMA EMISSIONE	SCN	TMS	MTT	12.06.2026
REV.	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

Il presente disegno è di proprietà esclusiva e non può essere riprodotto né consegnato a terzi senza autorizzazione scritta, ex art. 99 Legge 22-4-1941 n.633

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce la *Relazione paesaggistica* - redatta nell'ambito del progetto denominato "*Lavori di risanamento e adeguamento funzionale del "Ponte Rasarolo" lungo la S.R. 615 di Monteluco nel comune dell'Aquila*" – finalizzata a ottenere la necessaria autorizzazione paesaggistica, secondo quanto previsto ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 22.01.2004 n.42 e ss.mm.ii.

Il Ponte Rasarolo costituisce un elemento storico dell'infrastrutturazione territoriale aquilana e rappresenta un manufatto di interesse storico-architettonico sottoposto a tutela ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004.
L'opera ricade inoltre all'interno dell'ambito di tutela paesaggistica connesso alla presenza del fiume Aterno, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), del D.Lgs. 42/2004, che assoggetta a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri.

La Relazione Paesaggistica è un documento critico di progetto con specifica considerazione degli aspetti paesaggistici che, sulla base di un'attenta analisi del contesto territoriale interessato dall'intervento, ne individua puntualmente gli elementi di valore e, se presenti, di degrado ed evidenzia, attraverso una corretta descrizione delle caratteristiche dell'intervento, gli impatti sul paesaggio, nonché gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari.
Ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005, nel proseguo verranno esposti tutti gli elementi necessari alla verifica della compatibilità paesaggistica dell'intervento, accertando:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione dell'immobile o dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nel piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

A tal fine, i paragrafi successivi mireranno alla descrizione:

- del contesto paesaggistico dell'intervento, con note descrittive dello stato attuale;
- descrizione sintetica dell'intervento e suo inserimento nel contesto;
- effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera e compensazioni/mitigazioni previste;
- documentazione fotografica.

2 DESCRIZIONE DELL'OPERA

Denominazione	Ponte Rasarolo
Indirizzo	Strada Regionale 615, pk 10+400
Città	L'Aquila
Provincia	L'Aquila
Coordinate geografiche (WGS84)	42°20'24''N, 13°23'52''E; altitudine 612 m



Individuazione aerea del cantiere

Il "Ponte Rasarolo" sorge nella parte orientale della città dell'Aquila, nelle immediate vicinanze del centro storico, nella zona meglio nota come "Località Martini". Si tratta di un'area mediamente urbanizzata, in cui edifici, viabilità e superfici ricoperte artificialmente occupano il 50% della superficie totale. Esso consente il superamento del fiume Aterno-Pescara.

Il "Ponte Rasarolo" è ubicato lungo il tracciato della Strada Regionale 615 (ex S.S. 615), alla progressiva chilometrica 10+400.

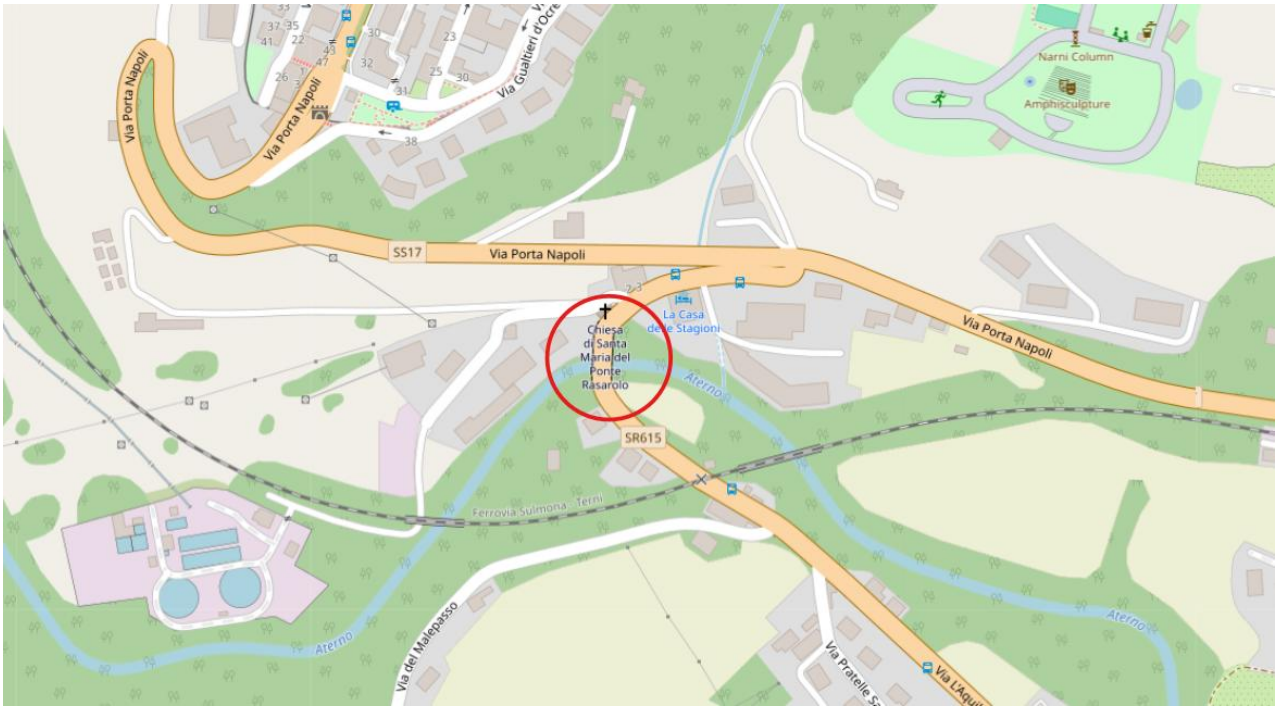
La S.R. 615 si sviluppa per 12,8 km e congiunge la S.S. 17 (di competenza ANAS) con la S.P. 120 "Mausonia" (di competenza dell'Amministrazione Provinciale dell'Aquila).

Il "Ponte Rasarolo" è un ponte a tre arcate, di dimensioni complessive di circa 40x8 m, che consente il superamento del fiume Aterno-Pescara; in particolare, a essere interessate dall'attraversamento del corso d'acqua sono la campata centrale e quella in destra orografica, mentre la restante arcata risulta ostruita.
La campata centrale è realizzata in calcestruzzo, mentre quelle laterali sono in muratura. La carreggiata stradale, costituita da un pacchetto rifinito con asfalto, è delimitata da ambo i lati da cordoli in calcestruzzo armato sormontati da guard-rail e ringhiere parapedonali.
Il "Rasarolo" è un bene vincolato per la sua valenza storico-architettonica che ricade, inoltre, in area di tutela paesaggistica in virtù della presenza del fiume Aterno.
Non si hanno informazioni sulla sua data di costruzione e sulle vicissitudini storiche che lo hanno interessato.
Allo stato di fatto, la struttura versa in un avanzato stato di degrado, associato ai carichi indotti dal traffico, all'azione di sali disgelanti impiegati durante il periodo invernale e a protratte carenze manutentive. In particolare, si segnalano:

- fenomeni fessurativi e scalzamento fondale delle spalle;
- fessurazione diagonale e trasversale delle volte;
- corrosione delle armature;
- deterioramento e danneggiamento di cordoli, guard-rail e ringhiere parapedonali.

Si evidenzia, inoltre, la presenza di sottoservizi mal ancorati alla struttura e di una vegetazione infestante che ostruisce il deflusso delle acque e impedisce eventuali ispezioni manutentive del ponte.
Per ciò che concerne, infine, la geometria della carreggiata stradale, il "Ponte Rasarolo" si caratterizza per una sezione limitata e per la presenza di una curva a gomito, che rendono difficoltoso il regolare transito dei numerosi mezzi che quotidianamente lo percorrono, determinando rallentamenti e code.

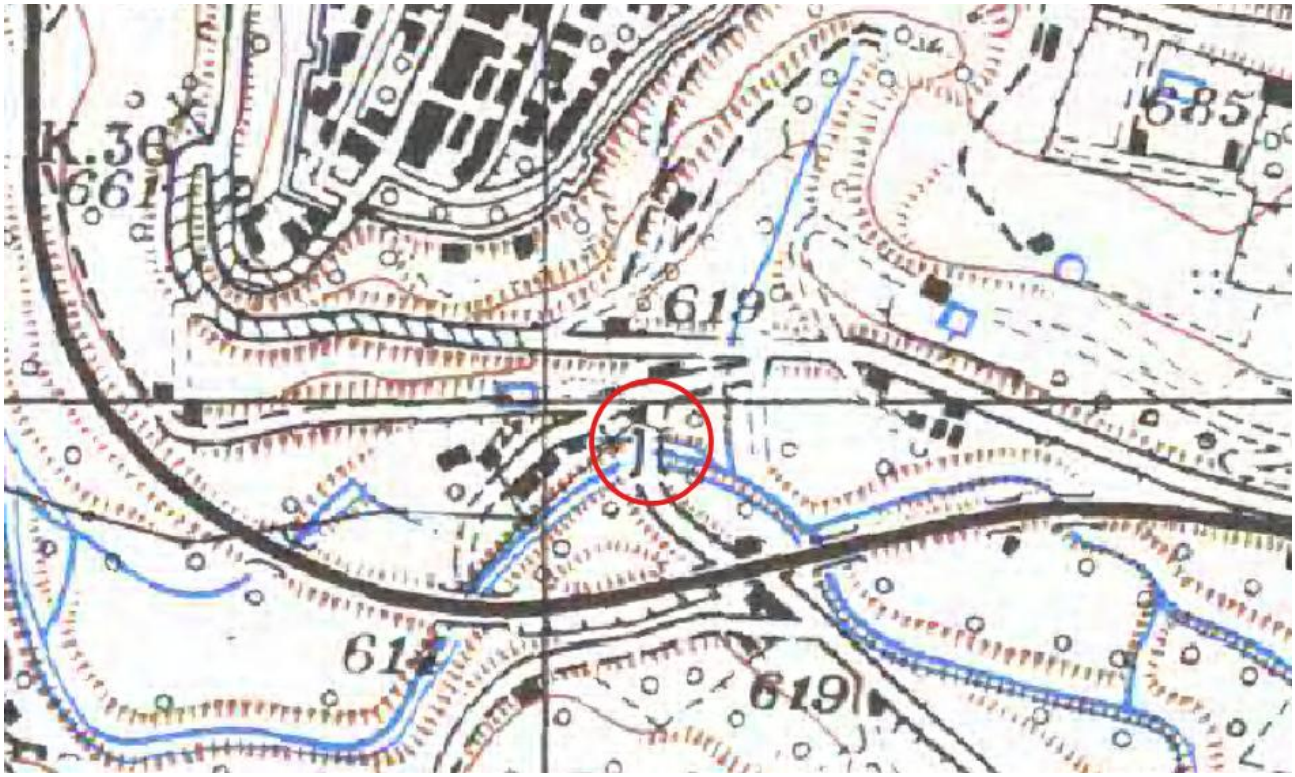
La rilevanza funzionale assunta del "Ponte Rasarolo" negli ultimi anni rende intollerabili tutte le problematiche da cui è interessato.
Per tale ragione, l'Amministrazione Provinciale dell'Aquila ha espresso la volontà di realizzare interventi che possano ridurre tali criticità, migliorando così lo stato di conservazione del ponte e la sua funzionalità a livello stradale. L'obiettivo primario dell'intervento consiste nel migliorare il livello di competitività territoriale e garantire un adeguato livello di sicurezza delle funzioni insediative, produttive, turistiche e infrastrutturali esistenti, il tutto attraverso la realizzazione in un sistema viario efficiente e di una configurazione dell'assetto del territorio compatibile con la tutela delle risorse naturali.



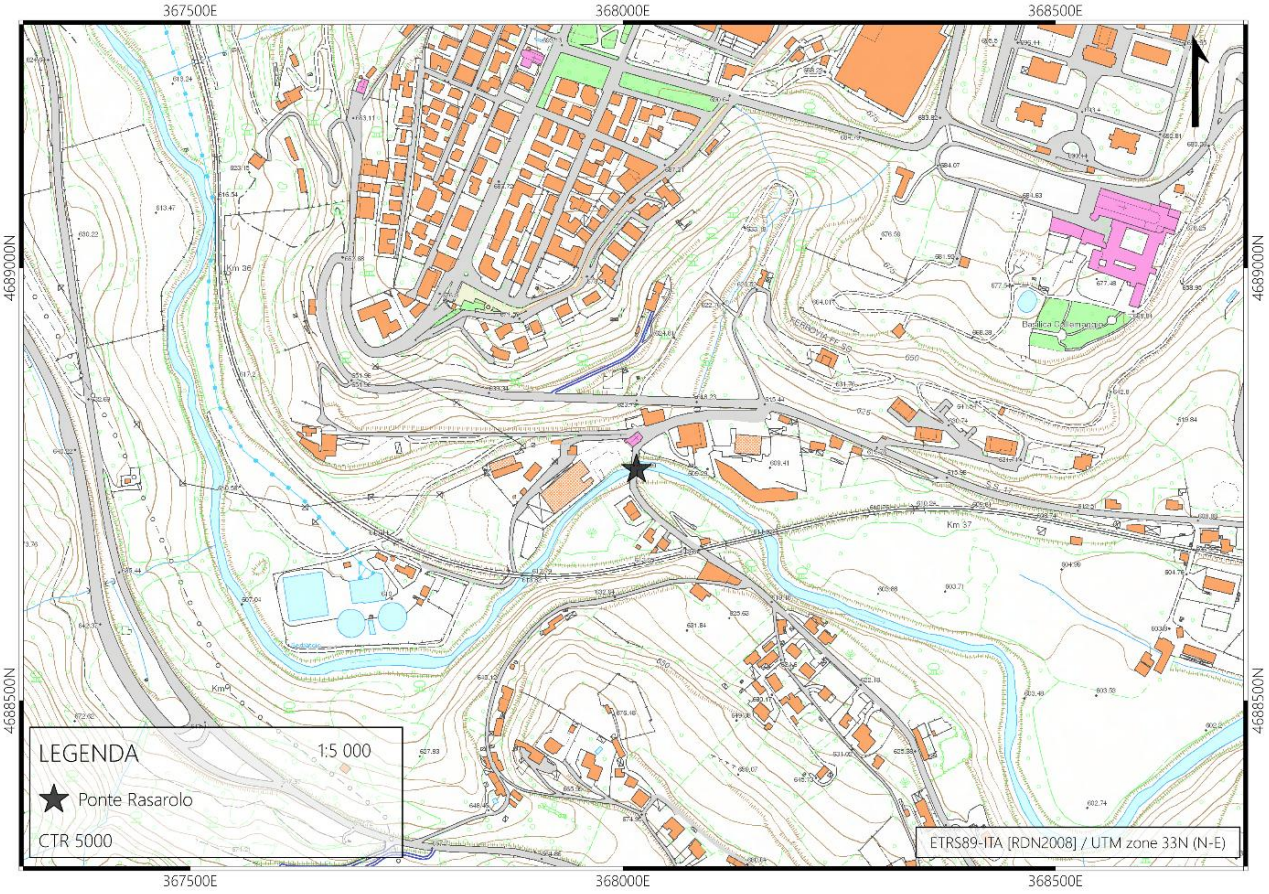
Estratto stradario in corrispondenza del sito oggetto di intervento



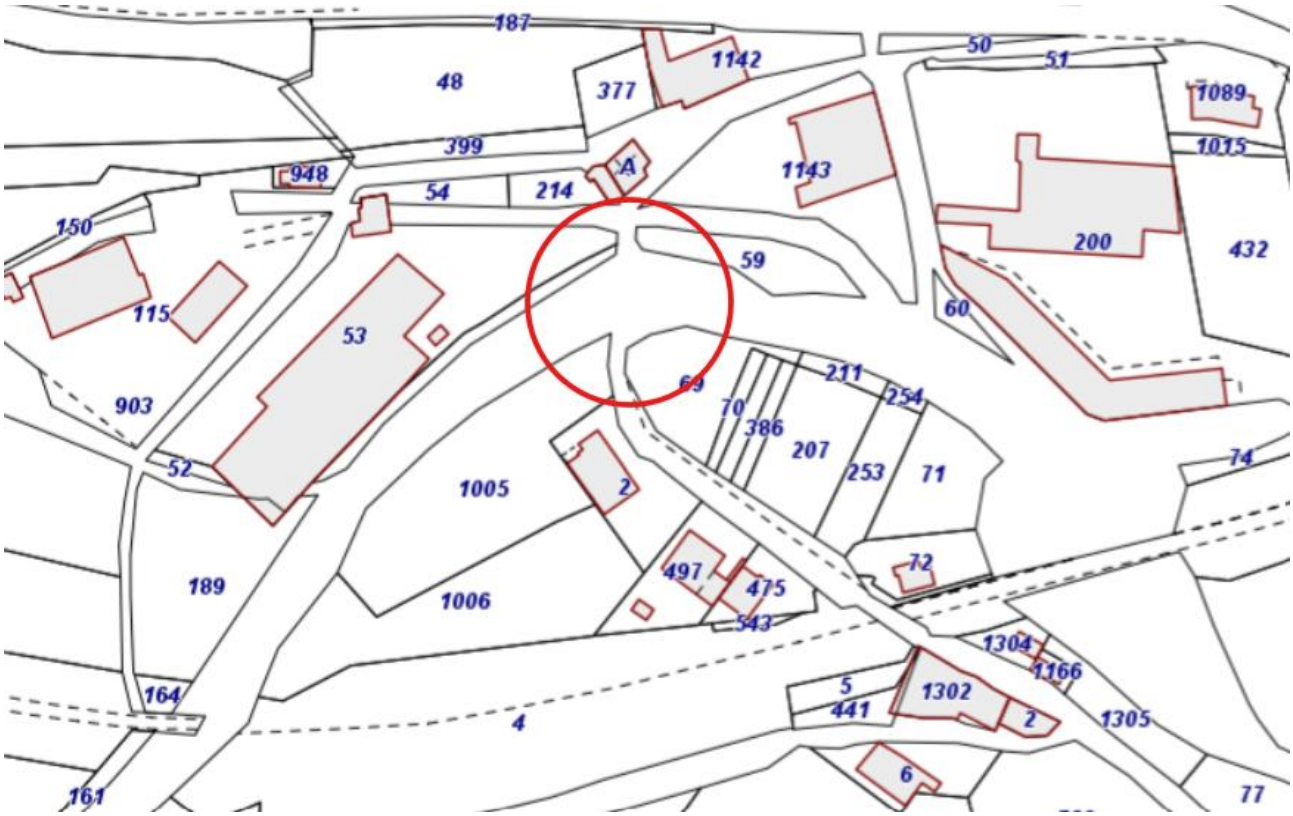
Estratto ortofoto in corrispondenza del sito oggetto di intervento



Stralcio IGM in corrispondenza del sito oggetto di intervento



Stralcio CTR in corrispondenza del sito oggetto di intervento



Stralcio catastale in corrispondenza del sito oggetto di intervento – Foglio di mappa 89

3 TIPOLOGIA DI INTERVENTO

In risposta alle criticità e alle esigenze da soddisfare evidenziate nel paragrafo precedente, il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo impalcato in struttura mista acciaio corten-calcestruzzo, indipendente dalle arcate esistenti, che, oltre a migliorare le condizioni di sicurezza statiche e sismiche, consentirà anche l'allargamento della sede stradale. Per quanto riguarda gli elementi che compongono l'impalcato, si evidenzia che sia le predalle sia le velette verranno realizzate in corten.
Il nuovo impalcato poggerà su pulvini e spalle di nuova realizzazione, che trasmetteranno al terreno le azioni su di essi agenti mediante un sistema fondazione con micropali.
Si procederà con interventi di ripristino e di risanamento degli elementi di degrado e di vetustà del ponte, quali scuci-cuci, ristilatura dei giunti, cuciture armate.
Verrà effettuato anche il consolidamento del terreno – esposto a rischio liquefazione – mediante iniezioni di miscele cementizia a bassa pressione.
Contestualmente alla realizzazione del nuovo impalcato, viene previsto il rifacimento della pavimentazione stradale. Verranno, infine, sostituite le barriere di sicurezza stradali esistenti, con l'installazione di nuove barriere realizzate in corten con rivestimento in legno lamellare o massello.

In fase progettuale, particolare attenzione è stata posta nella scelta dei materiali visibili del nuovo impalcato, al fine di minimizzare l'impatto percettivo dell'intervento e favorire una corretta integrazione nel contesto paesaggistico e storico-architettonico.
A tal fine le componenti metalliche maggiormente percepibili del nuovo attraversamento, quali travi principali, velette laterali e predalle, sono previste in acciaio corten.
La scelta di tale materiale deriva dalla sua capacità di assumere nel tempo una colorazione naturale nelle tonalità del bruno e dell'ocra, particolarmente compatibile con i cromatismi del contesto fluviale, con i materiali lapidei e murari del ponte esistente e con le componenti vegetazionali presenti lungo il corso dell'Aterno.
Analoga attenzione è stata dedicata alla progettazione delle barriere di sicurezza laterali, per le quali è prevista l'adozione di sistemi misti legno-corten. Tale soluzione consente di ridurre la percezione delle tradizionali barriere metalliche stradali, favorendo un migliore inserimento visivo dell'infrastruttura nel paesaggio attraversato.
Infine, anche la colorazione del nuovo pulvino, mediante il ricorso a calcestruzzo pigmentato con RAL, è finalizzata alla ricerca del risultato ottimale in termini sia estetici sia di integrazione paesaggistica.

4 DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO E DELL'AREA DI INTERVENTO

4.1 *INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICA*

L'area di intervento si colloca nel settore occidentale della Conca Aquilana, all'interno del sistema paesaggistico del fondovalle dell'Aterno.
Il contesto è caratterizzato dalla presenza congiunta di componenti naturali, agricole e infrastrutturali che concorrono alla definizione dell'identità paesaggistica del luogo.
Il corso del fiume Aterno costituisce l'elemento ordinatore del paesaggio locale, determinando una struttura ecologica e percettiva di primaria importanza. Le aree ripariali, la vegetazione di sponda e gli spazi aperti connessi al corridoio fluviale rappresentano elementi qualificanti del quadro paesaggistico.
In tale contesto il Ponte Rasarolo assume un ruolo significativo sia dal punto di vista funzionale sia sotto il profilo storico-testimoniale, costituendo un elemento consolidato della percezione del paesaggio attraversato.
Viene riportata a seguire una descrizione maggiormente dettagliata del contesto territoriale e paesaggistico del sito in cui sorge il Ponte Rasarolo.

La città dell'Aquila sorge al centro della conca aquilana nella media valle dell'Aterno, in posizione baricentrica rispetto al massiccio del Gran Sasso, che lo circonda insieme con la catena del Sirente-Velino, in particolare dal gruppo montuoso di Monte Ocre-Monte Cagno.
La città è situata a sinistra del fiume Aterno, che la attraversa per circa 20 km, ed è lambita da altri tre fiumi di dimensioni minori, affluenti del primo: il Vetoio a Coppito, il Raio a Sassa e il Vera a Tempera. Il centro storico è situato su un colle a un'altitudine di 721 m sul livello del mare, il che la rende terza tra i capoluoghi di provincia italiani più alti, mentre le frazioni sono situate sul declivio o sulla sommità dei colli circostanti.
Il territorio comunale dell'Aquila è molto esteso: infatti è il nono in Italia per superficie; più dei tre quarti di esso è soggetto ad una protezione ambientale e il 49% è area protetta da parchi nazionali o riserve naturali. Questa area geografica è caratterizzata dalla conservazione del tipico paesaggio rurale delle aree dell'Appennino, come la consistente presenza di alberi di mandorlo. Il territorio comunale presenta un'exclave in territorio montano, al confine con il parco naturale regionale Sirente-Velino e la riserva naturale Montagne della Duchessa.
Nel territorio comunale ci sono anche 3 laghi di piccole dimensioni (il lago Vetoio e i due laghi di Bagno) e all'interno di esso ricade una piccola parte del lago di Campotosto. Complessivamente si registra una sensibile escursione altimetrica, in quanto più della metà della superficie comunale è situata al di sopra dei 1000 m s.l.m. e anche perché l'altitudine massima che si raggiunge è di 2635 m s.l.m. (Pizzo D'Intemesoli), a fronte di una minima di 580 m. Nel secondo dopoguerra, l'espansione urbanistica si è concentrata nella periferia occidentale della città, in una zona a carattere prevalentemente pianeggiante.

In particolare, il sito in cui sorge il Ponte Rasarolo ricade all'interno della valle dell'Aterno,
La valle dell'Aterno è posta nella parte settentrionale della provincia aquilana, incastonata tra i Monti dell'Alto Aterno a nord, il Gran Sasso a est, che la separa dalla zona del teramano, il gruppo montuoso di Monte Ocre-Monte Cagno e il Monte Sirente a ovest, tra il Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga ed il Parco naturale regionale Sirente-Velino, che la separa dalla Marsica.
Essa rappresenta il principale collegamento tra la conca aquilana e quella peligna e può essere ulteriormente suddivisa in tre aree ben distinte: l'*Alto Aterno* (700-900 m s.l.m), territorio morfologicamente complesso ad un'altitudine media elevata, tra Montereale e Pizzoli, la conca pianeggiante nell'intorno dell'Aquila (Conca Aquilana, 700 m s.l.m. circa) e la gola (cosiddetta valle Subequana) tra Villa Sant'Angelo e Molina Aterno (500-600 m s.l.m. circa).

Nello specifico, il Ponte Rasarolo è ubicato nel Basso Aterno (Valle Subequana). Il Basso Aterno, infatti, si trova nella parte sud-ovest della città. Oltrepassata Porta Rivera, con la famosa fontana delle 99 cannelle, che prende le acque anche da questo fiume, l'Aterno circonvalla il Campo di Fossa dove si trova Porta Napoli, e compie un giro oltre la basilica di Santa Maria di Collemaggio, s'infila nella piana dei quartieri moderni Sant'Elia-Torretta, San Cipriano e Monticchio, costeggiando la Strada statale 261, tra Sant'Eusanio Forconese e Fossa, passando poi tra Villa Sant'Angelo e San Demetrio ne' Vestini.

L'area del Ponte Rasarolo si inserisce all'interno di un paesaggio aperto di fondovalle caratterizzato da una prevalente matrice agricola e dalla presenza del corridoio ecologico fluviale del fiume Aterno. Il territorio presenta una morfologia sostanzialmente pianeggiante, derivante dai processi deposizionali recenti che hanno originato la piana alluvionale aquilana, con ampie superfici coltivate intervallate da filari arborei, vegetazione ripariale e infrastrutture di attraversamento.
Dal punto di vista percettivo, il paesaggio è contraddistinto da elevati livelli di apertura visuale, con ampie prospettive verso i rilievi montuosi che delimitano la conca aquilana e costituiscono il principale elemento scenico di riferimento. La presenza del corso d'acqua e della relativa vegetazione spondale contribuisce alla definizione di un sistema ambientale di rilevante interesse naturalistico, in grado di mitigare l'impatto delle componenti antropiche e infrastrutturali presenti nell'area.
Il ponte rappresenta un elemento funzionale di connessione territoriale che si inserisce in un contesto prevalentemente rurale, nel quale gli elementi identitari sono costituiti dalla continuità degli spazi agricoli, dalla rete idrografica e dalla percezione delle emergenze geomorfologiche circostanti. L'ambito mantiene pertanto caratteri di riconoscibilità paesaggistica legati alla relazione tra ambiente fluviale, attività agricole e sistema insediativo storico diffuso della piana aquilana.
Nel complesso, il contesto paesaggistico può essere definito come un paesaggio fluviale-agricolo di fondovalle, caratterizzato da valori di naturalità medio-elevati lungo le fasce ripariali e da una buona integrità delle visuali panoramiche, che costituiscono gli aspetti di maggiore sensibilità paesaggistica da considerare nell'ambito di eventuali interventi di trasformazione o adeguamento infrastrutturale.

4.2 *INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLOGICO*

Il territorio dell'Aquila si inserisce in un contesto geomorfologico complesso, caratterizzato da una serie di depressioni morfologiche e piane che si estendono longitudinalmente per oltre quaranta chilometri lungo la media valle del fiume Aterno. Questa conca intramontana, tipica dell'Appennino centrale, presenta una direzione prevalente NW-SE ed è delimitata da imponenti contrafforti montuosi: a nord-est si stagliano i rilievi del Gran Sasso d'Italia, mentre a sud-ovest il bacino è bordato dai Monti d'Ocre e dal Monte Sirente. L'intera area è il risultato di un'evoluzione morfostrutturale plio-quaternaria articolata, dove la tettonica distensiva ha giocato un ruolo fondamentale nella creazione di zone di subsidenza locale, poi colmate da potenti successioni di depositi continentali di origine lacustre e fluviale.

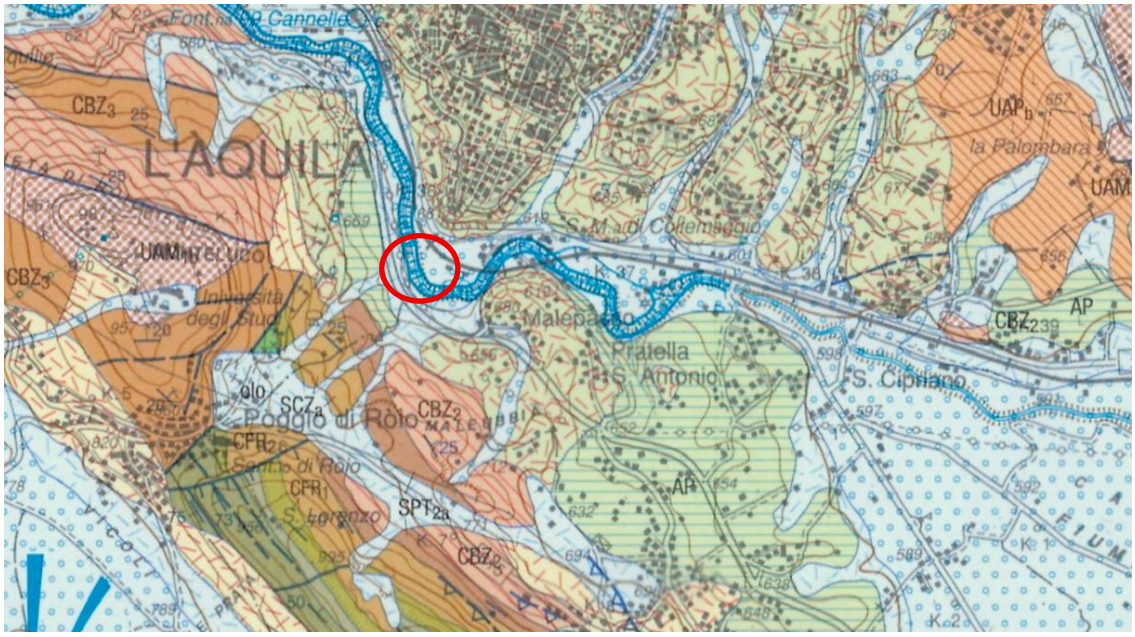


Veduta aerea della conca aquilana

L'elemento morfologico predominante e di riferimento per la città è il cosiddetto Colle dell'Aquila, un altopiano di forma grossomodo triangolare che sorge a quote comprese tra i 600 e gli 800 metri sul livello del mare. La sommità di questo rilievo, debolmente inclinata verso sud-sud-ovest, ospita il centro storico cittadino ed è costituita da un corpo geologico tabulare di brecce pleistoceniche, note come Brecce dell'Aquila, il cui spessore può raggiungere i cinquanta metri. La presenza di questo colle ha creato una significativa stretta morfologica che separa la piana dell'Aquila Ovest da quella Est, costringendo il fiume Aterno a defluire in una gola profondamente incisa tra il Borgo della Rivera e la località di Sant'Elia.

Il territorio dell'Aquila si colloca nel settore assiale dell'Appennino centrale, all'interno di una complessa conca intramontana originatasi a partire dal Pliocene superiore a causa di una tettonica distensiva che ha generato ampie depressioni strutturali. Questo bacino, noto come conca aquilana, si estende longitudinalmente per oltre 40 chilometri con direzione NW-SE ed è delimitato da imponenti dorsali carbonatiche: a nord-est si trovano le unità del Gran Sasso d'Italia, mentre a sud-ovest il margine è definito dai Monti d'Ocre e dal Monte Sirente.
Dal punto di vista strutturale, l'area urbana si inserisce in un Graben asimmetrico il cui depocentro è condizionato dall'attività della faglia del Monte Pettino, una struttura sismogenetica che ribassa il substrato pre-quaternario di almeno 1000 metri verso la piana.

Per la definizione dell'assetto geologico dell'area in cui insiste l'opera oggetto di intervento, si è fatto riferimento alla Carta Geologica d'Italia – Foglio 359 "L'Aquila" e alla Carta Geologica elaborata nell'ambito dello Studio di Microzonazione Sismica del Comune dell'Aquila.
Dall'analisi cartografica si evince che il ponte insiste sui depositi alluvionali recenti del F. Aterno, a granulometria prevalentemente ciottolosa-sabbiosa e subordinatamente sabbioso-limosa. Lungo il fondovalle, infatti, i depositi alluvionali ricoprono il substrato pleistocenico costituito dai "Depositi lacustri antichi" appartenenti al Supersintema di Aielli-Pescina (AP). Si tratta di limi sabbioso-argillosi sovraconsolidati grigiastri sottilmente stratificati (con spessore di qualche centimetro) spesso alternati con sottili livelli di sabbie giallo-ocracee e livelli e bancate anche metriche di lignite.



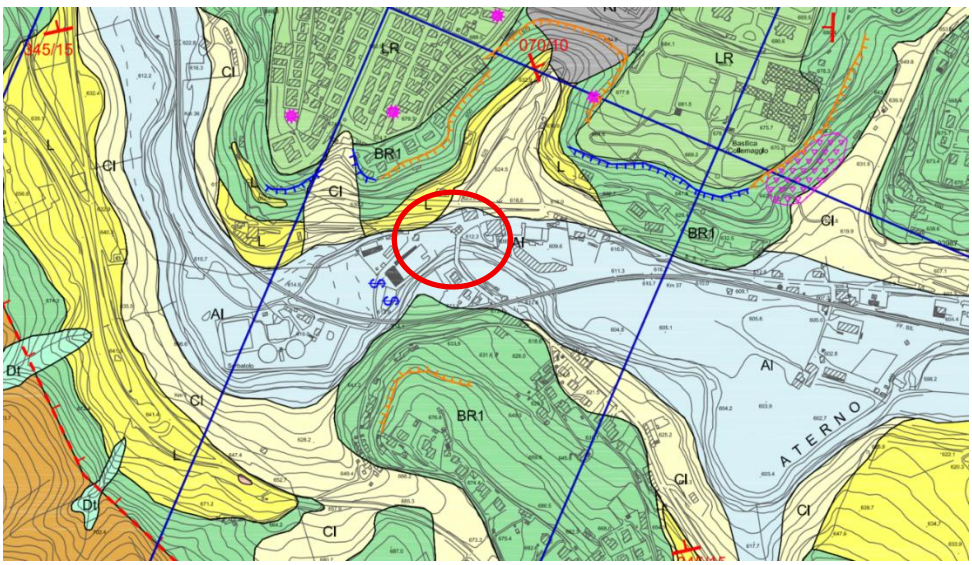
olo — Depositi alluvionali prevalentemente ciottoloso-sabbiosi e subordinatamente sabbioso limosi. Depositi lacustri e palustri argilloso-limosi talora con lenti organiche. Depositi detritici di versante. Depositi eluvio-colluviali con detriti immersi in matrice limoso argillosa e suoli sepolti. Depositi di frana. Possono essere presenti relazioni laterali di facies e discordanze angolari minori. Giacciono in discordanza angolare sul Sintema più antico.
OLOCENE-ATTUALE

AP — **SUPERSINTEMA DI AIELLI - PESCINA.** Depositi alluvionali prevalentemente ciottoloso-sabbiosi, anche poco elaborati, alternati a depositi detritici di versante, anche molto grossolani. Si intercalano a depositi lacustri sabbioso-siltosi anche a composizione prevalentemente carbonatica ed a depositi palustri siltosi e argillosi. Giacciono in discordanza angolare sul substrato.
PLIOCENE (?) - PLEISTOCENE medio

depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi

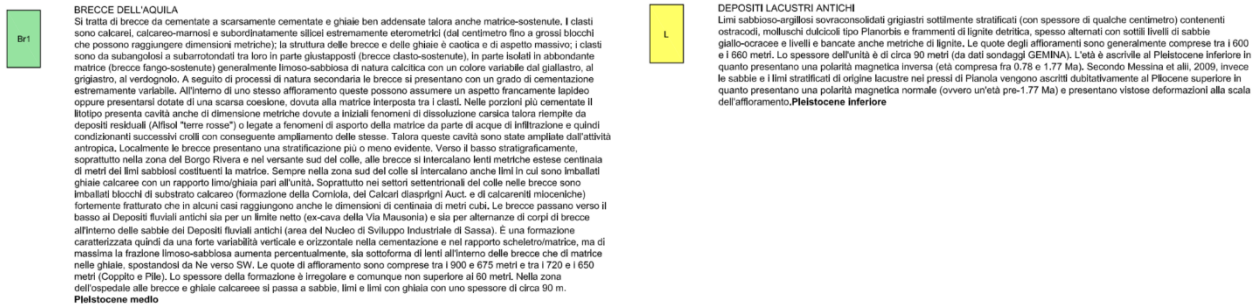
depositi detritici di versante con tessitura medio-fine

Estratto dalla Carta Geologica d'Italia Foglio 359 L'Aquila



CI — DEPOSITI ELUVIO-COLLUVIALI
Insieme caotico di detriti carbonatici e di selce subangolosi immersi in una matrice a granulometria variabile ma prevalentemente sabbiosa-limosa con, a luoghi, frustoli vegetali. **Olocene**
Depositi argillosi, limosi e limitatamente sabbiosi pedogenizzati (sedimenti di paleosuolo) con probabile meccanismi di messa in posto per colata. **Pleistocene superiore?**
Deposiiti limoso-sabbiosi di colore bruno con immersi frammenti calcarei centimetrici riconducibili a tephra rimaneggiati. **Olocene - Pleistocene superiore**
Deposito ghiaioso-sabbioso massivo e caotico (corpo di paleofrana?) presso S. Antonio. Olocene. **Pleistocene superiore.**

AI — DEPOSITI ALLUVIONALI DEL FIUME ATERNO E DEL TORRENTE RAIO
Alternanze di ghiaie eterometriche parzialmente clasto-sostenute con elementi calcarei sia arrotondati che subangolosi (area di Colle dei Grilli) che, a luoghi, presentano embriciature e sabbie sottilmente stratificate (piano parallela e incrociata) con lenti e livelli limoso-argillosi intercalati. Questi depositi affiorano tra una quota compresa tra 640 e 590 metri. **Olocene**



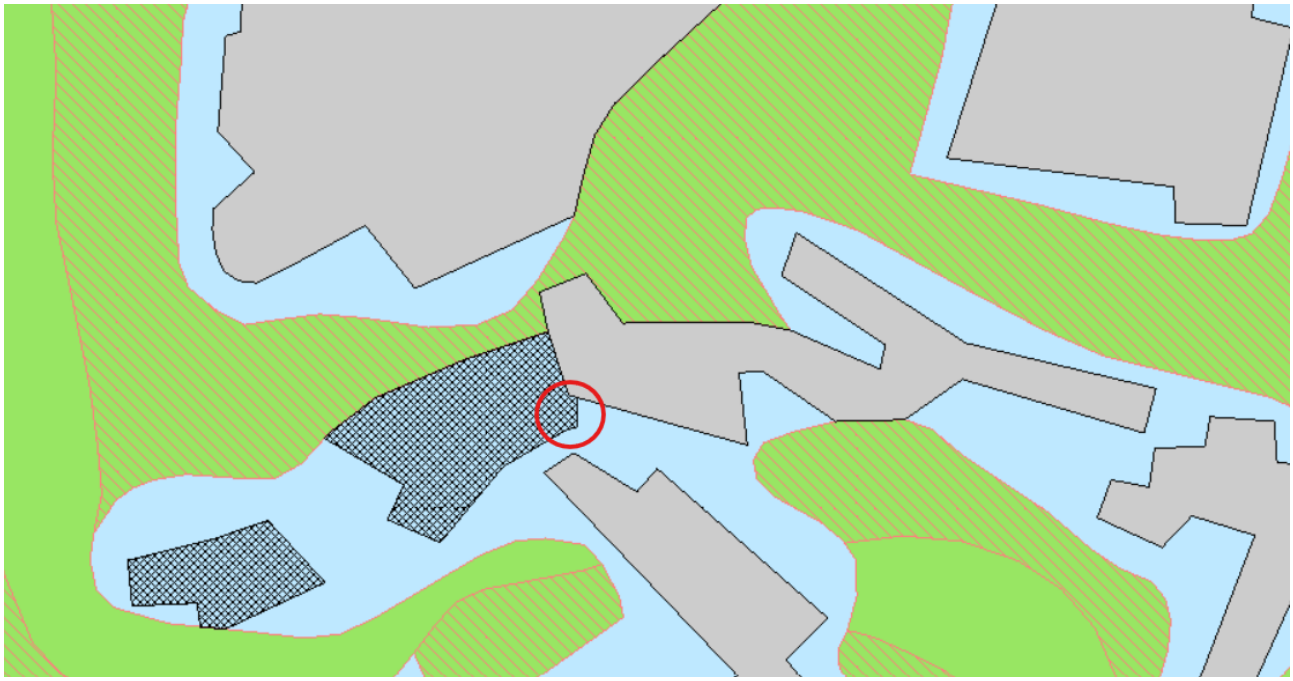
Estratto dalla Carta Geologica dello Studio di Microzonazione Sismica del comune di L'Aquila

5 INDICAZIONI E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

L'analisi dei livelli di tutela nell'area di intervento si rileva dagli strumenti di pianificazione urbanistica, paesistica, ambientale e territoriale attualmente vigenti.
Sono stati consultati, a tal fine, il Geoportale della Regione Abruzzo e il Geoportale del comune di L'Aquila.

5.1 *PIANO REGIONALE PAESISTICO (PRP) DELLA REGIONE ABRUZZO*

Il Ponte Rasarolo ricade all'interno dell'Ambito 12 – Fiume Aterno.



Piano Regionale Paesistico 2004 - Ambiti
- Area esterna ai limiti del P.R.P.
- 1 - Monti della Laga
- 10 - Fiumi Pescara Tirino e Sagittario
- 11 - Fiumi Sangro e Aventino
- 12 - Fiume Aterno
- 2 - Massiccio del Gran Sasso
- 3 - Massiccio Majella Morrone
- 4 - Massiccio Velino-Sirente Monti Simbruini P.N.A.
- 5 - Costa teramana
- 6 - Costa Pescarese
- 7 - Costa teatina
- 8 - Fiumi Tordino e Vomano
- 9 - Fiumi Tavo e Fino

Piano Regionale Paesistico 2004 - Aree di Particolare Complessità
- Area di particolare complessita e piani di dettaglio ai

Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione
- Insediamenti produttivi consolidati
- Insediamenti residenziali consolidati

5.2 *PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)*

Il sito in cui sorge il Ponte Rasarolo non è gravato da vincoli derivanti da PAI.



5.3 *AREE PROTETTE S.I.C. E Z.P.S.*

Il sito in cui sorge il Ponte Rasarolo non ricade né all'interno di Siti di Interesse Comunitario né all'interno di Zone di Protezione Speciale.

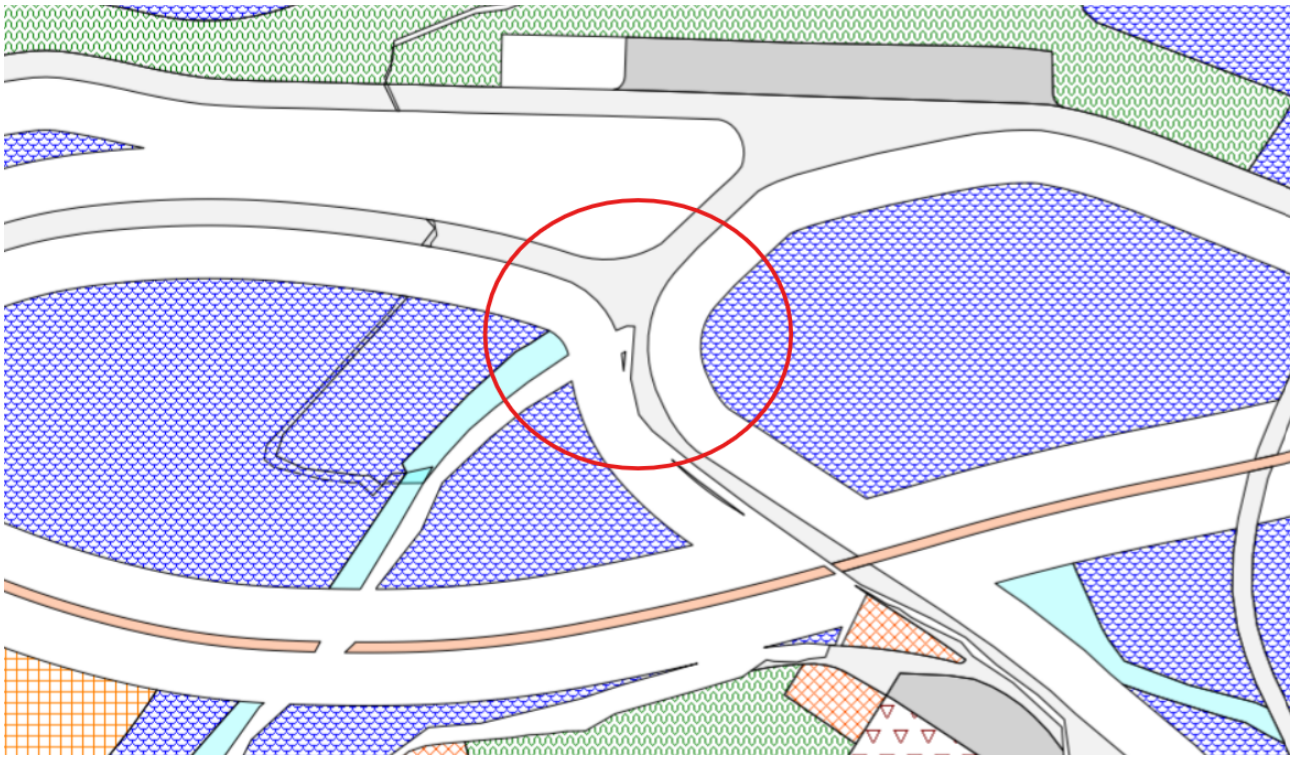
5.4 *VINCOLO IDROGEOLOGICO*

Il ponte ricade nei pressi di vincolo idrogeologico.



Carta del Vincolo Idrogeologico - Vincolo Idrogeologico RD30
23

5.5 *PIANO REGOLATORE GENERALE (PRG) COMUNE DI L'AQUILA*

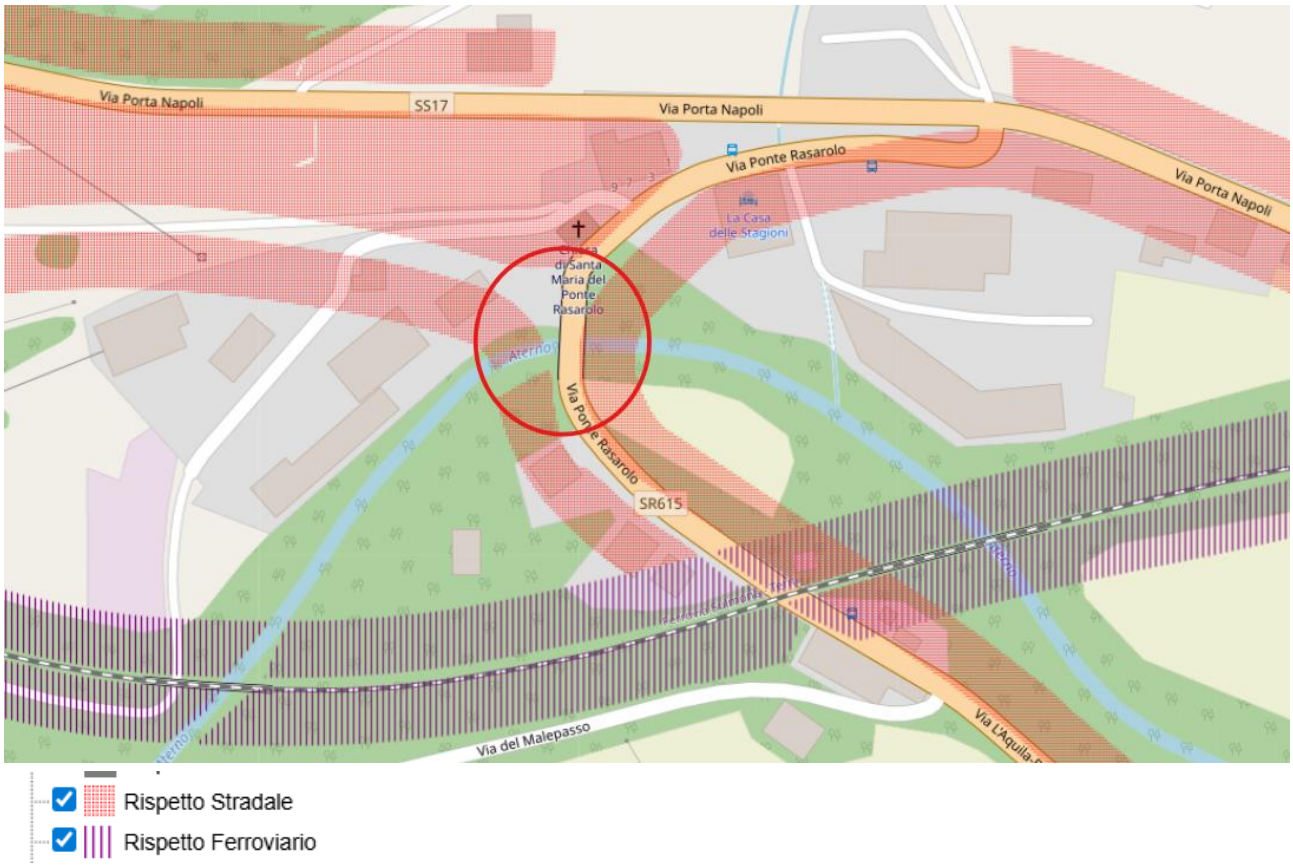




5.6 *EX L. 431/85 – RISPETTO FLUVIALE E LACUALE*



5.7 *AREE DI RISPETTO*



6 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

6.1 *SIMULAZIONE DELLO STATO DEI LUOGHI DOPO LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO*

Vengono riportate a seguire le immagini rappresentanti lo stato attuale dei luoghi e i fotoinserimenti delle opere in progetto.
Dal confronto si desume chiaramente come le opere in progetto ben si inseriscono nel contesto attuale.

Vista dall'alveo – stato di fatto



Vista dall'alveo – stato di progetto



Vista dalla carreggiata – stato di fatto



Vista dalla carreggiata – stato di progetto



6.2 *EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE E MITIGAZIONI PREVISTE*

L'intervento determina modificazioni limitate della configurazione attuale del ponte, riconducibili principalmente alla realizzazione del nuovo impalcato e all'adeguamento della sede stradale.
Le trasformazioni previste sono tuttavia il risultato di un'attenta ricerca progettuale finalizzata a contemperare le esigenze di sicurezza e funzionalità con la tutela dei valori paesaggistici e storico-testimoniali del bene.
Il nuovo impalcato è stato concepito come struttura indipendente dalle arcate esistenti, così da limitare le sollecitazioni sulle strutture storiche e consentirne la conservazione nel tempo.
La scelta dell'acciaio corten per gli elementi strutturali a vista rappresenta una specifica misura di mitigazione paesaggistica. Le caratteristiche cromatiche del materiale consentono infatti una progressiva integrazione con l'ambiente circostante, evitando l'effetto di forte contrasto generalmente associato alle tradizionali carpenterie metalliche zincate o verniciate.
Le tonalità assunte naturalmente dal corten richiamano i colori della terra, delle murature storiche e della vegetazione ripariale, contribuendo a una percezione più equilibrata e meno invasiva dell'opera.
Anche l'adozione delle barriere legno-corten costituisce una scelta finalizzata al miglioramento dell'inserimento paesaggistico. L'impiego del legno quale materiale naturale riduce la percezione infrastrutturale dell'attraversamento e favorisce una maggiore continuità visiva con il paesaggio fluviale.
Le opere geotecniche e le fondazioni profonde risultano sostanzialmente non percepibili a lavori ultimati, mentre le scogliere previste per la protezione delle pile e delle spalle si configurano come opere tipiche dell'ingegneria idraulica, coerenti con la natura e le esigenze di tutela del corso d'acqua.
Nel complesso, l'intervento comporta un miglioramento della qualità percettiva del manufatto grazie alla rimozione delle situazioni di degrado attualmente presenti, alla riqualificazione degli elementi accessori e all'impiego di materiali espressamente selezionati per garantire una migliore integrazione paesaggistica.

6.3 *CONFORMITÀ ALLE PRESCRIZIONI D'USO DEI BENI PAESAGGISTICI*

Il progetto è stato sviluppato attenzionando particolarmente il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'opera.
La soluzione progettuale proposta risponde ai principi di conservazione del bene storico e di tutela del paesaggio, perseguendo il necessario adeguamento funzionale dell'infrastruttura attraverso scelte progettuali attente alla qualità architettonica e all'inserimento ambientale.
L'impiego dell'acciaio corten per le principali componenti a vista dell'impalcato e delle barriere legno-corten per i dispositivi di sicurezza rappresenta una misura specifica di mitigazione paesaggistica che consente di ridurre l'impatto visivo delle nuove opere e di instaurare un rapporto di maggiore coerenza con il contesto naturale e storico dell'attraversamento.
Le opere previste non alterano il rapporto consolidato tra il ponte e il corridoio fluviale dell'Aterno, non compromettono la percezione delle arcate esistenti e contribuiscono alla conservazione nel tempo del manufatto tutelato.
Gli interventi non comporteranno un cambiamento della destinazione d'uso territoriale e rispetteranno quanto già prescritto in sede di pianificazione comunale e sovracomunale in merito ai vincoli paesaggistici.
Alla luce delle considerazioni esposte, l'intervento può essere ritenuto compatibile con i valori paesaggistici e storico-architettonici riconosciuti all'area e al bene interessato, risultando coerente con le finalità di tutela previste dal D.Lgs. 42/2004.
Inoltre, l'intervento si configura come opera puntuale di risanamento, consolidamento e adeguamento funzionale di un ponte esistente, senza realizzazione di nuovo tracciato stradale e senza interessamento di aree SIC/ZPS o PAI. Pertanto non si ravvisa la necessità di assoggettamento a VIA ordinaria. Si ritiene altresì non evidente l'obbligo di Verifica di assoggettabilità a VIA, ferma restando eventuali indicazioni che possano

emergere anche in fase di conferenza dei servizi qualora l'autorità competente (Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo) ritenga l'intervento riconducibile a modifica di infrastruttura stradale potenzialmente significativa.

Pieve di Soligo, 12/06/2026

IL PROGETTISTA

Ing. Michele Titton

